



Noi

GEDI SMILE

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

O Bag, concordato per quattro società ma l'obiettivo è ristrutturazione e crescita del colosso padovano



Con il lockdown e poi la guerra dimezzato il fatturato e chiusi un centinaio di negozi. Entro novembre pronto il piano

← Annuncio chiuso da **CRITEO**

Segnala questo
annuncio

Scegli tu! ▶



PADOVA. Prima è arrivata la mazzata della pandemia che ha dimezzato il fatturato, se non anche ridotto del 60 per cento (ammontava a circa 60 milioni di euro nel 2019) come si è verificato nelle imprese produttive-commerciali legate al retail tradizionale, la rete di negozi che dipende direttamente da un'azienda. Poi è esplosa la guerra in Ucraina che ha costretto a un ulteriore cambio di passo e provocato un'inevitabile battuta d'arresto nella penetrazione del mercato nell'Est Europa e in Russia.

Così il gruppo O' Bag – con quartiere generale a Campodarsego in via Galvani con un totale di 250 dipendenti compresi i lavoratori dei negozi monomarca sparsi fra Italia ed estero – si è ritrovato a fare i conti con un fatturato dimezzato e costi fissi da pagare.

Tuttavia il vertice aziendale, deciso a guardare avanti non solo nel segno della continuità ma anche allo sviluppo, ha chiesto un concordato in bianco per quattro società del gruppo: Street 71 spa (giudice delegato Micol Sabino);



Noi

GEDI SMILE

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

Street 71 spa (giudice delegato Micol Sabino); Full Spot spa (giudice Manuela Elburgo), Full Roma srl già in liquidazione (giudice Paola Rossi) e la società capofila che è pure operativa Out In spa (giudice Caterina Santinello).

Oltre la crisi

Si tratta appunto di un concordato in bianco o con riserva, una sorta di “prenotazione” in vista della presentazione di un piano che prevede il saldo dei creditori, una ristrutturazione aziendale e nuove strategie di sviluppo con mantenimento dei posti di lavoro: termine ultimo 120 giorni a partire dal 15 luglio, quindi metà novembre salvo eventuali proroghe. A stendere il piano saranno il commercialista Gianluca Vidal e gli avvocati **Marco e Filippo Greggio**, rispettivamente il primo advisor finanziario e i secondi advisor legali, il tutto sotto la supervisione dei commercialisti Riccardo Bonivento e Marco Razzino nominati dal tribunale commissari giudiziali. E, come tali, incaricati di esaminare



Noi

GEDI SMILE

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTI

giudiziali. E, come tali, incaricati di esaminare quel piano esprimendo il loro parere prima del voto da parte dei creditori.

La situazione

A due anni dall'inizio della pandemia il momento risulta difficilissimo per molte imprese. Pesanti sono state le conseguenze del lockdown, quel confinamento a casa che ha congelato di fatto le attività commerciali come il business dello spettacolo e dell'intrattenimento, costringendo al lavoro da casa e anche alla scuola *online*.

Misure, adottate per fronteggiare l'epidemia del coronavirus, con effetti negativi, oggi, per molte aziende come quelle del gruppo O Bag, nato nel 2009 da un'idea dell'ingegnere-imprenditore padovano Michele Zanella.

L'idea (vincente) di creare il primo orologio "componibile" costituito da meccanismo e cinturino in silicone intercambiabili. Nel 2010 la produzione si arricchisce con "O Clock" l'orologio colorato e dal prezzo accessibile con



l'orologio colorato e dal prezzo accessibile con le stesse caratteristiche della componibilità, per arrivare nel 2010 al prodotto che, di fatto, dà il nome al gruppo, "O Bag", la prima borsa componibile realizzata con i più svariati materiali e destinata a riscuotere un grande appeal nel mercato internazionale della moda. "O Bag" diventa un marchio di fabbrica di successo, di creatività e del buon *made in Italy*.

Lo sguardo al futuro

La crisi attuale, infatti, non è di prodotto ma è dovuta al particolare momento storico. Conferma l'ingegnere Zanella, legale rappresentante di alcune delle società in concordato e fondatore del gruppo: «Lo scorso inverno stavamo aprendo in Russia un negozio a Mosca e uno a San Pietroburgo, mentre l'Ucraina si era attestata come il nostro quarto mercato europeo e la Polonia, con otto negozi monomarca, il terzo. Oltre alla pandemia, si è messa di traverso pure la guerra».

Una pandemia che ha costretto alla chiusura di un centinaio di negozi in Europa mentre quelli



Noi

GEDI SMILE

EVENTI

NEWSLETTER

LEGGI IL QUOTIDIANO

un centinaio di negozi in Europa mentre quelli rimasti aperti hanno fortemente ridotto la produttività.

«Il nostro obiettivo è sistemare il disequilibrio economico post pandemia» spiega l'ingegnere Zanella, «Sottolineo che nessun creditore ha aggredito l'azienda. Da parte nostra abbiamo presentato una domanda di concordato in bianco, ritenendo di poter ristrutturare le società per garantire il futuro e la continuità aziendale consolidando lo stato attuale.

L'obiettivo, però, è di tornare al fatturato precedente alla pandemia. Al di là del piano concordatario, abbiamo già pronto un piano industriale per il prossimo triennio. E la nostra parola d'ordine è crescita».